

renze ed a barbaro trattamento, negando i pochi vagoni necessari per tali spedizioni, mentre si dovrebbe provvedervi pur anco economizzando giornalmente qualcuno in altri servizi in modo che mai dovesse arrestarsi lo stradamento di detti pacchi destinati a sollevare, benchè lievemente, le angosce dei nostri tormentati prigionieri, angosce che fanno ben più rilevare e deplorare le blandizie che da noi sono serbate ai prigionieri tedeschi».

RISPOSTA. — « Nessuna restrizione è stata mai posta dalle Ferrovie dello Stato nella fornitura dei carri occorrenti pel trasporto dei pacchi destinati ai nostri soldati prigionieri del nemico, tanto che al transito di Domodossola, dove tali pacchi venivano concentrati pel proseguimento a destino, poterono portarsi circa tredici carri al giorno, mentre per contro, a causa delle operazioni di verifica e di censura dei pacchi, cui provvedono le competenti autorità governative, l'uscita attraverso il confine non superava, sino a poco tempo fa, la media di otto carri al giorno. Tale differenza fra gli arrivi a Domodossola e l'uscita determinò un agglomeramento al confine di circa 200 carri. Si verificò poi verso la metà di marzo, per disposizione del Ministero dell'interno, una nuova chiusura della frontiera italo-svizzera e una sospensione per alcuni giorni nell'accettazione dei pacchi. Successivi accordi intervenuti tra le varie Amministrazioni interessate nei riguardi delle operazioni di verifica e censura permisero sia la ripresa dell'accettazione dei pacchi, sia l'inoltro oltre confine, sicchè nel corrente mese di aprile i trasporti di cui si tratta poterono esser fatti con sollecitudine eliminando gradualmente le rimanenze e togliendo lo squilibrio fra gli arrivi e l'uscita al confine.

« Assicurasi che da parte delle Ferrovie dello Stato vien posta ogni cura affinchè i carri per le spedizioni dei pacchi ai nostri soldati prigionieri siano prontamente messi a disposizione e inoltrati.

« Il sottosegretario di Stato
« REGGIO ».

Modigliani. — *Ai ministri del tesoro e della guerra.* — « Per sapere: a) se, in occasione della prossima riforma delle carriere a base di ruoli aperti, intendano perequare il massimo dello stipendio degli impiegati d'ordine delle Amministrazioni militari provinciali col massimo dello stipendio degli impiegati d'ordine di tutte le altre Amministrazioni

centrali e provinciali dello Stato; b) se, dopo la istituzione del servizio di dattilografia a mezzo di personale avventizio femminile, non credano che l'attuale categoria d'ordine debba costituire una categoria intermedia tra il personale di scritturazione ed il personale di concetto, attribuendole, oltre il lavoro d'archivio, anche lavori di carattere amministrativo-contabile di minore importanza e difficoltà ».

RISPOSTA. — « Posso assicurare l'onorevole interrogante che le questioni prospettate nella presente interrogazione riguardanti la carriera d'ordine delle Amministrazioni militari provinciali già formano oggetto dello studio affidato alla Commissione istituita con l'articolo 13 del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, per la riforma dell'Amministrazione.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Peano. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro.* — « Per sapere se, dato l'aumento dei prezzi, specialmente per chi viaggia, non credano di elevare la misura delle indennità di trasferimento e di missione per i funzionari civili e militari, essendo per i primi queste ancora regolate dal Regio decreto 14 settembre 1862, n. 840, ed assolutamente insufficienti ».

RISPOSTA. — « La questione dell'elevazione delle indennità di trasferimento e di missione ai funzionari dello Stato, in relazione all'aumento dei prezzi, reso più sensibile durante lo stato di guerra, è certo degna di considerazione e va sollecitamente risolta.

« Al riguardo posso assicurare l'onorevole interrogante che il Governo intende provvedere senza indugio, e per il riordinamento delle norme in vigore questo Ministero ha nominato apposita Commissione, che dovrà procedere alla revisione delle indennità in parola al fine di adottare disposizioni di carattere generale, in base a criteri uniformi per tutte le Amministrazioni dello Stato.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia